

Primo Piano

Tra sport e cronaca

# Un giovane su due disposto a giocare sporco La psicologa: «Dilaga il campionismo»

Sondaggio choc: il 45% degli adolescenti ritiene la vittoria più importante dei comportamenti corretti «Troppi genitori esasperano i toni e creano aspettative esagerate nei ragazzi. Così tanti lasciano...»

MILANO

di Giulio Mola

«Il 45% dei giovani calciatori ritiene la vittoria più importante del comportamento corretto». Affermazione che, se letta al contrario, sottintende che poco meno della metà di chi scende in campo è disposto ad ottenere il successo anche in maniera poco leale. È la sconcertante denuncia della psicologa dello sport Lucia Chiarioni durante l'incontro "Mamme e papà ultras", il tifo entusiasmante nel rispetto delle regole, organizzato dall'FC Enotria 1908, scuola calcio d'élite milanese da sempre sensibile alle problematiche extra-campo. Genitori a "lezione" di buona condotta, perché è da loro che deve partire il buon esempio per evitare che i ragazzi si dimentichino delle regole imposte dal "fair-play": «Ciò che rivela questa indagine è preoccupante perché riguarda giovani e adolescenti. I bambini invece sono più realistici nell'attribuirsi il successo, se meritato - spiega la dottoressa Chiarioni - e sotto i 12 anni non amano vincere in maniera scorretta. Nell'adolescenza, invece, lo sport viene vissuto come canale della propria aggressività, non solo nel calcio. Per i ragazzi la "performance" è più importante ma dietro questi giovanotti ci sono adulti che hanno un certo comportamento e sono i primi che vanno educati perché quei genitori "ruspanti" e aggressivi non fanno bene, soprattutto quando incitano con certi toni. E negli sport da contatto il



Lucia Chiarioni, psicologa dello sport, durante l'incontro "Mamme e papà ultras"



giocatore deve capire che se diventa falloso può far male». Bacchettare i genitori che sbraitano e insultano mettendo in imbarazzo i figli a volte può servire, almeno per dare un segnale. «Abbiamo preso anche decisio-

ni discutibili - detta le regole la psicologa che da anni mette a disposizione un servizio di sportello -. Per esempio allontanando papà o mamme dagli spalti. E in Enotria è successo. L'atteggiamento dell'adulto che urla

salta all'occhio, così come altri modi più subdoli, per esempio il voler isolare qualcuno all'interno del gruppo. Perché qui diventa bullismo, quando tendi ad escludere un ragazzino. Il bullismo può venire dagli atleti, dagli allenatori, ma anche da parte di alcuni genitori. Dobbiamo stoppare tutto sul nascere». **Alla base di tutto c'è l'effetto "campionismo", ovvero le tante, troppe aspettative del genitore nei confronti del figlio.** «Non può essere la performance a definire ciò che sei - avverte Chiarioni -. E se non si educano gli adulti ad essere più liberi da questi condizionamenti, i ragazzini ne subiscono l'influenza. Il "campionismo" purtroppo è una della cause maggiori di abbandono nello sport. Riguarda gli atleti talentuosi che devono sempre essere all'altezza, vengono visti e caricati con occhio differente, anche dalla tribuna. Ma se il ragazzo comincia a identificarsi col risultato e il genitore si sente nella condizione di pretendere per il tempo prestato, come se il figlio gli dovesse qualcosa, ecco che il minore perde di vista quel che vuole fare. Comincia ad andare male, ha paura di fallire, si identifica nelle elevate aspettative del genitore che gli "presta tempo". E non regge tutto questo, arrivando all'abbandono dello sport per stati d'ansia o depressivi. Una carriera interrotta e il talento bruciato per inconcepibili aspettative sul futuro».

mail: giulio.mola@ilgiorno.net

SEGUICI SUL WEB  
SU WWW.ILGIORNO.IT

Gli articoli, i commenti,  
le fotografie, i video  
e gli ultimi aggiornamenti  
sul sito del quotidiano  
www.ilgiorno.it

I CASI CHOC

## Dagli scontri fra genitori alla partita dei «pulcini» fermata dal dirigente

Calci e pugni sugli spalti  
Poi scattano quattro Daspo



Nell'ottobre 2021 durante la gara Città di Brugherio-CGB Brugherio (juniores) esplose una rissa fra alcuni genitori (coinvolto anche il figlio di uno di questi). Quattro i Daspo decisi dalla Questura.

I carabinieri in tribuna  
per fermare il pestaggio



Novembre 2021: campionato Giovanissimi Under 14 provinciali tra Mariano e Montesolaro. I carabinieri intervengono in tribuna, chiamati per sedare una rissa tra genitori. Insulti, minacce, spintoni e non solo

I genitori si affrontano  
E l'arbitro sospende la gara



Nel marzo 2011 un papà e una mamma di opposte fazioni vengono alle mani a Monte Marezzo (Lecco) nella gara a sei tra i pulcini (di 9 anni) "locali" e l'Aurora San Francesco. Il dirigente-arbitro costretto a sospendere la gara

Tra sport e cronaca

Primo Piano

# Basta violenze, i vostri figli vi guardano

L'appello della conduttrice tv Ilaria D'Amico madre di Pietro, 12 anni, un passato all'Urania «Che bello quando il coach ci convocò dicendo: "Se fischiate i rivali, ritiro la squadra dal campo"»

MILANO

Ilaria D'Amico, lontano dal suo ambito lavorativo lei fa parte della categoria di mamme sugli spalti a tifare per i propri figli. Quanto le danno fastidio i genitori-ultras?

«Tanto. Più che "fenomeno" parlerei di sottocultura, legata ad un'idea opposta a quella che dovrebbe trasmettere lo sport. Valori come merito, rispetto reciproco, aiuto, fair play. Che vuol dire avere un atteggiamento leale, corretto ed educato nei confronti di tutti, non solo degli avversari. Spesso ci si dimentica di tutto ciò, anche di dimostrare sul campo il proprio valore».

**Da mamma avrà condiviso esperienze con altri genitori...**

«Mio figlio Pietro ha 12 anni, da poco gioca a calcio dopo aver praticato sempre basket. Anche per me è stata un'esperienza meravigliosa capitare in una società come l'Urania di Milano, che non solo insegna benissimo il pallacanestro ai ragazzi ma trasmette a tutti i veri valori dello sport. Poi certo, ci sono genitori fantastici con cui ho condiviso aperitivi e trasferte, ma la vera "lezione" ce l'ha data coach Nino Petrosino con il dirigente Giuseppe Pizzo».

**Ci racconti pure...**

«Un lunedì mattina ci arriva una mail dalla società dove si invitavano i genitori a presentarsi il pomeriggio. Non sapevamo se fossero importanti comunicazioni, credevamo si trattasse di qualcosa riguardante i nostri bambini di 10 anni. Andammo tutti negli spogliatoi, lì allenatore e dirigente furono chiari: "Ieri in trasferta è successa una cosa gravissima, dalla tribuna è partito un fischio mentre un bimbo avversario batteva un tiro libero". In realtà noi genitori non ricor-

davamo quell'episodio, ma l'allenatore aggiunse: "Non deve più accadere, altrimenti la prossima volta ritiro la squadra. All'Urania insegniamo basket e ad essere brave persone che capiscono il rispetto. Se voi genitori non siete della stessa idea portate via i ragazzi"».

**Quale fu la sua reazione?**

«Ero commossa per le parole bellissime. La lezione da parte di una società giovanile, grazie all'allenatore pose definitivamente le basi per la crescita di genitori e figli. L'Urania non era solo una scuola di basket, ma lì si insegnava ai ragazzi e a noi a diventare persone educate».

**Purtroppo la realtà dice che sugli spalti succede di tutto...**

«Quello che le ho raccontato andrebbe riportato su tutti i campi di calcio, prendendo i genitori. Perché per i ragazzi avere papà e mamme che si picchiano in tribuna è un esempio drammatico di sottocultura, come se davvero il mondo fosse fatto così, col retrospensiero che se l'arbitro ti ha fischiato un fallo è contro di te».

**Serve un lavaggio di cervelli...**

«Andrebbe spiegato bene il senso della sconfitta perché così si eviterebbe di creare la cultura dell'alibi. Se le cose vanno male non può essere sempre colpa degli altri, perché un atteggiamento del genere deresponsabilizza e crea il "non rispetto". Quei valori si imparano a casa, guardandosi allo specchio».

**Cosa dice a suo figlio Pietro?**

«Gli ricordo quel messaggio che ci ha trasmesso il suo ex allenatore. Basta, non è più possibile immaginare gli spalti come luogo per sfogare gli istinti peggiori, ci sono gli occhi di tuo figlio che ti guardano. Se ti comporti da bestia non potrai aspettarti che il ragazzo faccia diversamente».

Giulio Mola



Se ti comporti da bestia non potrai aspettarti che il ragazzo faccia diversamente

Ero commossa dalle parole del tecnico Hanno posto le basi per far crescere genitori e figli

Esempi drammatici di sottocultura con il retrospensiero che l'arbitro penalizzi sempre te

# «Bisogna trasmettere i valori giusti ai ragazzi»

Stringhini, ds dell'Enotria: «Dopo il lockdown si giocava nel silenzio, con gli spalti riaperti ecco gli insulti»

MILANO

**Allenatore prima,** dirigente dopo: da anni Giovanni Stringhini, direttore sportivo dell'F.C. Enotria 1908, vive a contatto con giovanissimi calciatori e i loro genitori. «Un argomento spesso sottovalutato quello dei papà e mamme ultras. Il ruolo di questi adulti è molto importante se diventano alleati di chi fa questo lavoro con i ragazzi. E invece delle volte si va in conflitto per dinamiche particolari. Quando

un genitore porta un ragazzo a fare sport, sa che in quel posto ci sono persone che riescono a trasferire certi valori, che non sono quelli da "tribuna". Per esperienza le dico che il bambino o il ragazzo si lascia andare se è libero di farlo senza la presenza di un genitore che ne condiziona i comportamenti. Chi in campo deve solo divertirsi. Il dirigente dell'Enotria poi spiega: «Dopo il lockdown e senza genitori sugli spalti, i ragazzi giocavano nel silenzio. Quando abbiamo riaperto le tribune, al pri-



mo fischio contro, ecco gli insulti. E se i ragazzi avvertono certi comportamenti non consono, si lasciano trascinare. Ci fu un'amichevole, sono dovuto intervenire per quel che stava accadendo in tribuna e gli atteggiamenti non positivi dei ragazzi sul terreno di gioco. Li ho radunati in mezzo al campo e ho detto a tutti: "Non vi è bastato rimanere chiusi un anno"? Sia chiaro, non voglio mettere barriere coi genitori ma avere un dialogo costruttivo con loro. I sogni appartengono solo ai ragazzi...». **G.M.**

# Rissa fra propri tifosi: ma i 100 euro di multa li paga il club

Questa la decisione del giudice sportivo dopo Cologno-Vis Nova (under 19), sospesa dall'arbitro per le botte in tribuna fra gli ospiti

COLOGNO MONZESE

**Non c'è bisogno** di andare troppo indietro nel tempo per trovare l'ultima follia dei "genitori ultras" nei nostri campionati giovanili, basta dare un'occhiata alle decisioni del giudice sportivo pubblicate nel comunicato numero 31 del Comitato Regionale Lombardo solo due giorni fa. Fra le decine di sanzioni, ecco una che colpisce più di altre: in riferimento alla gara dello scorso 15 ottobre fra Cologno e Vis

Nova, valevole per il campionato under 19 regionale (girone B), «multa di euro 100,00 alla società Vis Nova Giussano perché propri sostenitori ponevano in essere una rissa tra loro medesimi, costringendo l'arbitro a sospendere temporaneamente la

IL CHIARIMENTO

**I padroni di casa avevano detto subito che i loro supporter erano estranei ai fatti**

gara». Sì, proprio così. Il caos sugli spalti non ha coinvolto entrambe le "tifoserie", ma solo quella ospite. Tutto è accaduto a dieci minuti dal termine, con i brianzoli (terzi in classifica) avanti 1-2. In tribuna volava qualche parola di troppo, qualcuno alzava le mani. Adirittura qualche testimone parla di un pugno. Nessuna tensione invece sul terreno di gioco dove i calciatori allibiti assistevano allo "spettacolo", fino a quando l'arbitro, visti gli animi bollenti che si agitavano sugli spalti, decide-

va di sospendere il match e mandare tutti negli spogliatoi. **Immediata** la presa di posizione del Football Club Cologno, società padrone di casa, che sul proprio profilo "social" scriveva un post chiarificatore: «L'FC Cologno, ci tiene a precisare, che è totalmente estranea alla zuffa che ha avuto luogo sugli spalti. I dirigenti della squadra ospite hanno confermato anche al direttore di gara che la zuffa è stata tra genitori della squadra avversaria. Confermato anche nel referto di gara». Tutto vero, stan-

do a quanto si evince dalla decisione del giudice sportivo. Papà e mamme della squadra ospitante sono stati spettatori ignari e incolpevoli di quanto accaduto, con altri genitori che invece discutevano violentemente davanti agli occhi dei propri figli, magari per un passaggio sbagliato o per un cambio sgradito. Alla fine paga (100 euro) il Vis Nova, società che da sempre cerca di insegnare sani valori ai giovani. Insomma, la beffa oltre il danno. **G.M.**